



Rubens: Apollo e Dafne

Over-stalking: quando la persecuzione diventa omicidio

Prof.ssa Laura Seragusa, Ph.D.

Introduzione

- Il **desiderio individuale di relazionarsi** e di entrare in contatto con gli altri è universale, profondo ed endemico nella condizione umana.
- Quando una persona pretende in modo assillante un contatto relazionale con un altro, il quale dichiara espressamente di non desiderarlo affatto, allora i partners possono coinvolgersi reciprocamente in una relazione particolarmente disfunzionale e disgiuntiva le cui caratteristiche sono la **perdita della mutualità** e della reciprocità, ma che può anche degenerare in uno scenario di violenza psicologica in cui interagiscono un persecutore e una vittima.
- Questo scenario di violenza fa riferimento a un pattern comportamentale che si definisce ***obsessive relational intrusion*** (intrusione relazionale ossessiva) o ***stalking*** (molestia assillante) che è d'interesse criminologico e giuridico.

Introduzione

Pathé e Mullen (1997) sono i primi a formulare una definizione operativa di stalking.

“ Una costellazione di comportamenti tramite i quali un individuo affligge un altro con intrusioni e comunicazioni ripetute e indesiderate a un punto tale da provocargli timore per la propria incolumità”.

Per di più questa definizione operativa richiede una persistenza del comportamento di *almeno un mese*.

Introduzione

- Il termine *stalking*, di origine anglosassone, può essere tradotto letteralmente con “fare la posta”, “appostarsi”.
- In questo senso tale termine **allude ad una delle caratteristiche comportamentali** del cosiddetto *stalker*, il quale, attraverso un susseguirsi di azioni intrusive, assillanti, intimidatorie, ha l’obiettivo di esercitare potere e controllo su una persona (cosiddetta vittima), la quale, tipicamente, comincia a manifestare gravi segni di disagio quali ansia, paura, e compromissione della propria capacità di vivere “normalmente” la propria quotidianità.

612-bis (c.p)

“È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque molesta o minaccia taluno con atti reiterati e idonei a cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero a ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero a costringere lo stesso ad alterare le proprie scelte o abitudini di vita”

Atto persecutorio

- La specificità di tale norma sembra stare proprio nella **relazione intersoggettiva** quale presupposto necessario al perfezionamento del reato. Infatti un atto può essere “persecutorio” laddove si sviluppi nel tempo, attraverso una pluralità di condotte, caratterizzate dalla minaccia e dalla molestia, e tali da “cagionare”, secondo la norma, un grave disagio psichico e sociale.

Aspetti giuridici

- Il delitto è punito a querela della persona offesa.
- Il termine per effettuare la querela è di sei mesi. Si procede tuttavia d'ufficio se il fatto è commesso nei confronti di un minore o di persona diversamente abile nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio.
- La persona offesa ha la possibilità di esporre i fatti all'autorità di pubblica sicurezza avanzando richiesta al questore di ammonimento nei confronti del molestatore.
- Sono previste poi delle aggravanti: la pena è aumentata se il fatto è commesso dal coniuge o da persona che sia o sia stata legata da relazione affettiva con la persona offesa.
- La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso a danno di un minore, di un soggetto diversamente abile, di una donna in stato di gravidanza ovvero con armi, o da persona travisata, o con scritto anonimo.

L'ammonimento

- Se il Questore ritiene fondata la richiesta, procede ad ammonire oralmente il presunto *stalker*, invitandolo a tenere una condotta “conforme alla legge”. Dell’ammonimento è redatto processo verbale, di cui è rilasciata copia al richiedente e al soggetto ammonito.

Misura di prevenzione

- Che si tratti di misura di prevenzione si ricava essenzialmente dalla **funzione** dichiaratamente **diretta ad evitare la consumazione di reati** da parte di persone socialmente pericolose (dissuadere lo *stalker* dal condurre ad ulteriori conseguenze il proprio comportamento persecutorio) e dalla considerazione che si tratti di provvedimento che prescinde dalla consumazione di un reato e dal suo accertamento definitivo.

Procedibilità d'ufficio

- Se il soggetto ammonito continua a molestare la sua vittima, si procede d'ufficio contro di lui e la pena è aggravata di almeno un terzo.

Procedibilità d'ufficio

- Il reato è, tuttavia, perseguibile d'ufficio nelle ipotesi in cui gli atti persecutori siano commessi ai danni di un minore o di un disabile ovvero quando il fatto sia connesso con altro delitto procedibile d'ufficio o, ancora, nel caso l'autore del reato sia stato in precedenza ammonito dal Questore, ai sensi dell'art. 8 del d.l. n. 11 del 2009.

Misure a sostegno della vittima

- Per raccogliere le prove del reato di stalking è consentito disporre intercettazioni telefoniche.
- Nel testo si prevede anche il divieto di avvicinamento ossia il giudice prescrive all'imputato di non avvicinarsi a luoghi determinati abitualmente frequentati dalla persona offesa o, comunque, di mantenere una determinata distanza da tali luoghi o dalla persona offesa.

misure a sostegno della vittima

- le forze dell'ordine, i presidi sanitari e le istituzioni pubbliche che ricevono dalla vittima notizia di reato di atti persecutori **hanno l'obbligo di fornire alla vittima stessa**, tutte le informazioni relative ai Centri Antiviolenza presenti sul territorio, ed in particolare nella zona di residenza e di provvedere, inoltre, ad accompagnare la vittima presso tali strutture, qualora ne faccia espressamente richiesta.

1522

- E' stato istituito, infine, un Numero Verde, presso il Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri. E' un numero nazionale a favore delle vittime attivo 24 ore su 24 e a tale progetto è stata autorizzata una spesa annua di un milione di euro a ricorrere dal 2009.

Minaccia e molestia

- Secondo un'indicazione inclusa nel campo semantico dell'espressione «persecutorio», la norma presuppone una pluralità di condotte, diverse o non, ripetute nel tempo e significative per il diritto nel senso della “minaccia” o della “molestia”: queste figure, infatti, costituiscono il **medium di realizzazione** dell'attività proibita in quanto persecutoria, caratterizzata dalla reiterazione di tali condotte e dalla produzione di un effetto “naturale” nella sfera soggettiva della vittima.

- *L'evento giuridico* effetto della condotta sanzionata, sul piano empirico è riscontrabile, secondo la norma alla luce di tre situazioni:
- 1. un perdurante stato di ansia o di paura;
- 2. un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva;
- 3. l'alterazione delle proprie abitudini di vita.

Questioni teoriche

1)“Quali sono gli elementi e i comportamenti che definiscono lo stalking?”

2)“Chi sono gli stalkers?”, ovvero quali sono (se ci sono) le caratteristiche che li identificano;

3)“Chi sono le vittime?”, ovvero quali sono (se ci sono) le loro caratteristiche più specifiche e peculiari;

4)“Esiste una relazione che intercorre tra stalker e vittima tale da determinare il comportamento di stalking?”

Comportamenti che definiscono lo Stalking /1

La ricerca empirica ha permesso di evidenziare dei cluster di comportamenti che definiscono la condotta di stalking. Tutti questi comportamenti presentano le seguenti caratteristiche generali:

- a) ***Sono diretti a uno specifico individuo (“vittima”);***
- b) ***Sono intrusivi e indesiderati;***
- c) ***Inducono paura e preoccupazione nella vittima;***
- d) ***Inducono cambiamenti nelle abitudini di vita della vittima.***

(Fonte: *Westrup & Fremouw, 1998*)

Comportamenti che definiscono lo Stalking /2

- 1) **Eccessiva ed inappropriata ricerca di affetto e intimità;**
- 2) **Eccessiva ed inappropriata ricerca di contatto mediato, attraverso molteplici strumenti** (es: telefonate, e-mail, doni indesiderati, messaggi tramite conoscenze comuni);
- 3) **Eccessiva ed inappropriata ricerca di contatto diretto** (es: farsi trovare nella sede di lavoro/studio della vittima, cercare di entrare nei suoi ambiti sociali e relazionali);
- 4) **Sorveglianza della vittima** (es: seguirla nei luoghi in cui va, attenderla sotto la sua abitazione, spiare di nascosto);
- 5) **Invasione degli spazi personali della vittima** (es: rubarle oggetti, intercettare la posta, entrare in casa sua di nascosto);
- 6) **Molestia e intimidazione della vittima** (es: insultarla mentre si trova con altre persone, spargere voci false su di lei; farle recapitare materiale minaccioso, offensivo o volgare);
- 7) **Coercizione e minaccia** (es: minacciare di morte la vittima o qualche suo familiare);
- 8) **Aggressione e violenza** (es: forzare ad atti sessuali indesiderati, aggredire fisicamente, danneggiare beni di proprietà della vittima).

Fonte: Cupach & Spitzberg (2004)

Fattori predittivi della violenza

Anche in questo caso, la ricerca empirica internazionale fornisce alcune importanti indicazioni sulle variabili che predicono la gravità delle condotte di stalking. Esse includono in particolare:

- a) Progresso coinvolgimento dello stalker in atti criminali** (Roberts, 2002);
- b) Utilizzo di sostanze psicotrope da parte dello stalker** (Meloy & Boyd, 2003);
- c) La presenza di disturbi psichiatrici nello stalker** (Gentile, 2001);
- d) Il genere maschile dello stalker** (Huffhines, 2000);
- e) Precarietà lavorativa o disoccupazione dello stalker** (Hackett, 2000);
- f) La presenza di una relazione sentimentale pregressa tra stalker e vittima** (Morton et al., 1998)
- g) La presenza di minacce esplicite alla vittima** (Brewster, 2002);
- h) Stili di attaccamento insicuri e disorganizzati nello stalker e nella vittima** (Meloy, 1999).

In relazione al tipo di minaccia (**esplicita o implicita**), in uno studio (Brewster, 2002) è stata riscontrata la maggiore probabilità che le minacce esplicite siano seguite da atti violenti (66%), rispetto alle minacce implicite (24%). Inoltre, il 70% delle vittime aggredite ha subito delle minacce dallo stalker (Pathé, Mullen, 1997).

La presenza di minacce è quindi un
possibile predittore della violenza
sulla vittima.

Chi sono gli Stalkers?

I dati di ricerca ci dicono che:

- in circa l'85% dei casi **lo stalker è un uomo**, conoscente, un ex partner o partner attuale della vittima. Inoltre più intima è la relazione, maggiore è il rischio di minacce e comportamenti violenti (McCann, 2000; Morrison, 2001; Street et al, 2007);
- i comportamenti degli stalkers si raggruppano in funzione di specifici tratti di personalità e obiettivi relazionali impliciti (si parla quindi di stalker:
 - 1- *Rifiutato;*
 - 2- *Ricercatore di intimità;*
 - 3- *Corteggiatore incompetente;*
 - 4- *Risentito;*
 - 5- *Predatore* (Mullen & Pathé, 2002).

1) **Rifiutati**: la vittima e lo stalker hanno avuto in passato una **relazione sentimentale** che si è conclusa e lo stalking inizia proprio in seguito all'interruzione della relazione stessa, o nel momento in cui la vittima esprime la sua intenzione di terminarla. Il loro obiettivo relazionale è quello di impedire alla vittima di abbandonare la relazione;

2. *Ricercatori di intimità*: questi stalker di solito vittimizzano persone che non conoscono personalmente; indirizzano i loro sforzi nel tentativo di sviluppare una relazione con una persona che li attrae, generalmente hanno poche relazioni significative e conducono una vita piuttosto solitaria. La motivazione è pertanto quella di stabilire un rapporto intimo con la vittima;

3. *Corteggiatori incompetenti*: questi soggetti solitamente prendono di mira persone con le quali hanno avuto solo un contatto casuale. Si tratta di persone incapaci di stabilire una relazione, che sono spesso anche incapaci di accettare un rifiuto. Sovente mettono in atto condotte di stalking nei confronti di più vittime e cercano un nuovo bersaglio ogniqualvolta non hanno successo con quello precedente. Essi non sembrano avere la capacità di discriminare tra ciò che è socialmente accettabile e ciò che non lo è, per cui al fine di stabilire una relazione sentimentale attuano comportamenti impropri che costituiscono per loro modalità legittime di corteggiamento;

4. Risentiti: si tratta di individui che hanno la **percezione di aver subito un torto** o un'umiliazione da un altro individuo o da un gruppo di individui; si sentono, perciò, giustificati per il proprio comportamento. Talvolta la vittima è vista come un **simbolo** delle persone che hanno tormentato ed umiliato lo stalker in passato e pertanto spesso viene scelta in maniera casuale. Il comportamento di stalking è messo in atto con il preciso e deliberato intento di generare paura nella vittima;

5. Predatori: tra i più pericolosi, metto in atto un'ampia gamma di comportamenti come "preparazione" ad una aggressione sessuale, sembrano presentare caratteristiche psicopatiche. Per questi soggetti tale "preparazione" (e quindi il comportamento di stalking) risulta essere gratificante anche a prescindere dall'aggressione stessa; questo stalker, cioè, ricerca proprio la sensazione di avere il totale dominio sulla vita della sua vittima.

Sindrome del molestatore assillante

- Inserita dal prof. Ugo Fornari nel “Trattato di psichiatria forense”. Tra i “comportamenti sessuali devianti e criminali”, tale sindrome trova la sua **“matrice dinamica nella incapacità/impossibilità di mantenere una relazione interpersonale significativa”** e “nella incapacità di stabilire, mantenere e **rispettare i limiti** e il reciproco spazio di libero movimento”.
- (Fornari, U., *Trattato di psichiatria forense*, UTET, Torino, 2005).

La ferita narcisistica

- Gli stalker, spiega il prof. Fornari, non sarebbero in grado di elaborare la “ferita narcisistica” derivante dal rifiuto, più o meno esplicito.
- Si tratta cioè di persone che non riescono ad accettare il fatto di essere stati abbandonati o di non essere al centro dell’attenzione di un'altra persona (la vittima designata).

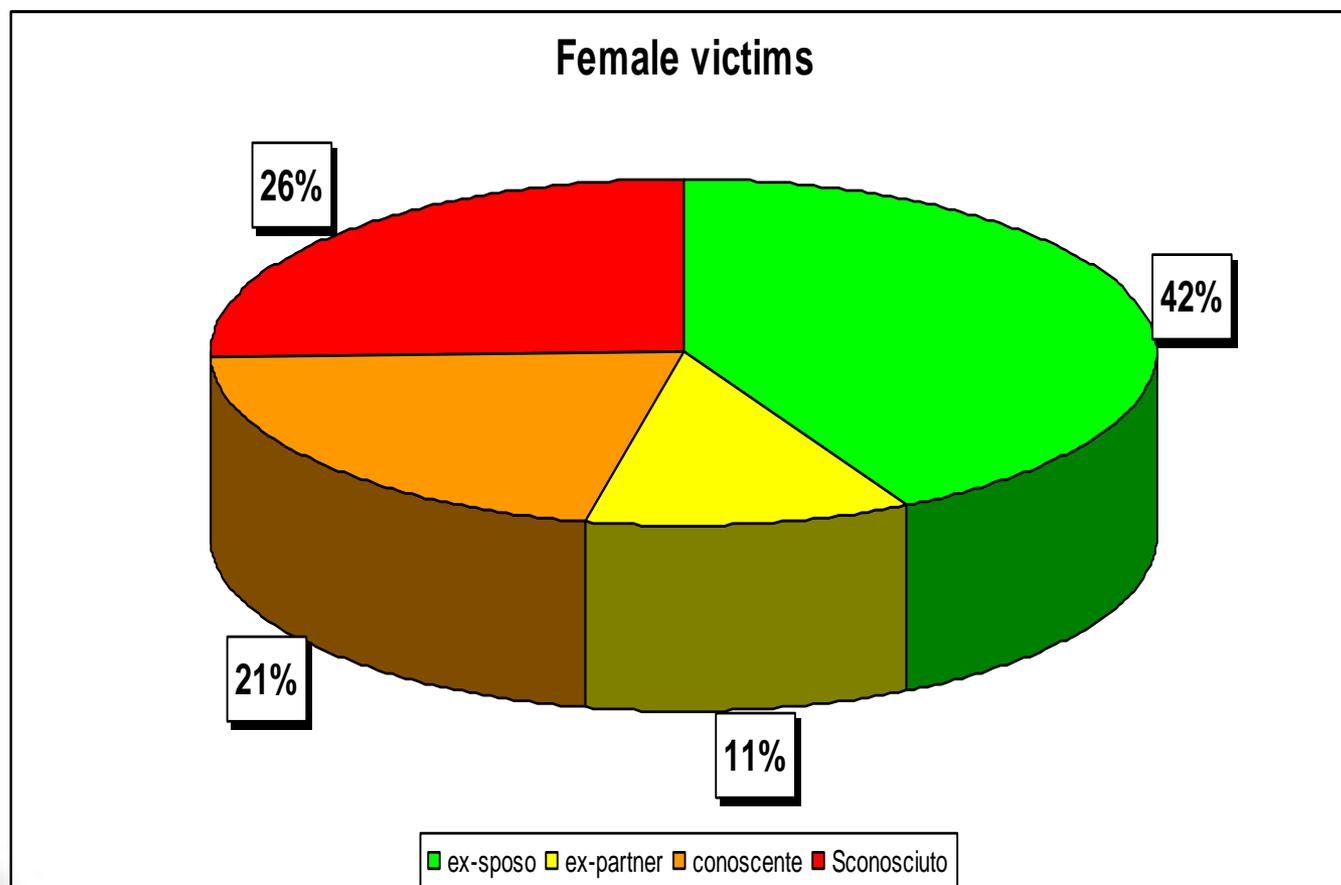
Chi sono le vittime?

Dai dati di ricerca sappiamo anche che le vittime:

- sono in prevalenza di **sesso femminile** (circa 80%);
- sono solitamente **di età compresa tra i 18 e i 45 anni** , con prevalenza di soggetti tra i 18 e i 30 anni;
- corrono il rischio di subire comportamenti gravemente aggressivi o violenti in relazione alle strategie di coping che mettono in atto per fronteggiare gli episodi di stalking.

Fonti: Davis, 2001; Spitzberg, 2002; Spitzberg & Cupach, 2003

La maggior parte delle vittime conosce il proprio stalker.



- Sulla base delle caratteristiche della relazione vittima-stalker, ma anche rispetto al tipo di stalker e al contesto in cui si verificano le molestie, Mullen, Pathé e Purcell (2000) hanno distinto le vittime in primarie (o dirette) e secondarie (o indirette).

Vittime primarie

- *Ex intimi*
- *Amici e conoscenze occasionali*
- *Contatti professionali (help professions)*
- *Altri contatti lavorativi*
- *Sconosciuti*
- *Personalità pubbliche*

- ***Ex intimi***
- Questo gruppo, il più rappresentativo, è costituito in maggioranza da donne, si tratta di vittime che hanno intrattenuto un relazione di intimità (coniugi, conviventi, fidanzati) con il proprio stalker. In questi casi in cui le attività intimidatorie e di molestie cominciano in conseguenza della fine di una relazione, avvenuta o semplicemente dichiarata dalla vittima.

- ***Amici e conoscenze occasionali***
- Queste vittime sono oggetto di persecuzioni da parte di un vicino rancoroso, o di un conoscente rifiutato, o in conseguenza della fine di un rapporto di amicizia. Le molestie sono solitamente meno durature e con meno frequenza esitano in aggressioni fisiche o sessuali, rispetto al gruppo degli ex intimi. Un'alta percentuale di questo gruppo è rappresentato da vittime di sesso maschile

- ***Contatti professionali***
- È la categoria che comprende le *help professions* ovvero operatori sanitari, periti, avvocati, giudici, infermieri, assistenti sociali, psicologi. Gli stalker possono ritenerli responsabili di offese, rifiuti, insuccessi oppure possono nutrire nei loro riguardi “infatuazioni morbose”, come conseguenza di un fraintendimento relativo al tipo di interesse e di accudimento operato nei loro confronti.

- ***Altri contatti lavorativi***
- Questa categoria comprende vittime molestate nell'ambiente di lavoro da parte di datori di lavoro, colleghi, clienti o da dipendenti. In questi ambiti gli stalker appartengono di solito al tipo dei corteggiatori inadeguati, in cerca di intimità o rancorosi (Pathé et al., 2003). Normalmente questo tipo di stalking inizia sul posto di lavoro, attraverso situazioni di conflitto, persecuzioni o mobbing, per poi sconfinare nella vita privata della vittima.

- ***Sconosciuti***
- Questa categoria raccoglie quelle vittime che non conoscono il loro stalker, se non nel momento in cui questi ultimi mettono in atto i loro comportamenti persecutori. Le vittime di questo gruppo, uomini o donne, adulti o bambini, vengono scelti per motivi estetici o per il loro status sociale reale o, nel caso dei molestatore telematici, per la versione di queste stesse caratteristiche in una forma fantasticata dallo stesso stalker.

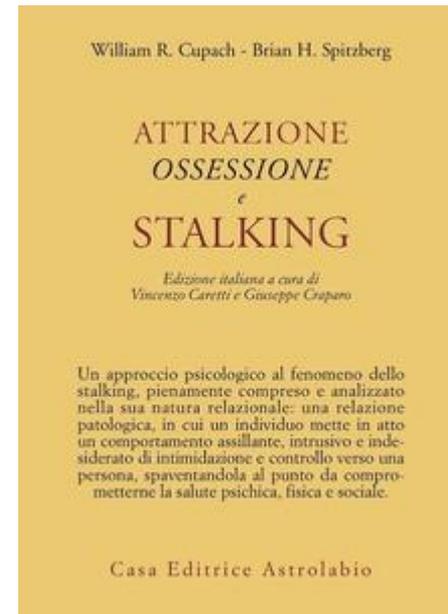
- ***Personalità pubbliche***
- Comprendono persone note nell'ambito dello spettacolo, sport, politici, governanti, spesso oggetto di molestie da parte di uomini o donne convinti di avere con loro un legame elettivo o di doversi vendicare per un torto subito.

Vittime secondarie

- Si tratta per lo più di persone che hanno una relazione con la vittima **amici, familiari, colleghi di lavoro o di un nuovo partner**. Questa categoria comprende cioè quelle figure coinvolte in molestie per via della loro vicinanza alla vittima designata. In questo caso lo stalker cerca di colpire, attraverso minacce o aggressioni, la persona percepita come un ostacolo nel suo rapporto con la vittima (Purcell et al., 2003).
- Un ulteriore gruppo è rappresentato dalle “**false vittime**”, ovvero da chi accusa di essere vittima pur non essendolo.

Approfondimento bibliografico:

Cupach William R. Spitzberg Brian H.
Caretti V. (cur.) Craparo G. (cur.) ,
Attrazione ossessione e stalking,
Astrolabio, 2011



Prof.ssa Laura Seragusa

Ricevimento:

Venerdì al termine delle lezioni o in alternativa scrivere email per concordare un incontro

l.seragusa@lumsa.it



LUMSA
UNIVERSITÀ

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE
COMUNICAZIONE,
FORMAZIONE E PSICOLOGIA